

# SENATO DELLA REPUBBLICA

AUDIZIONE PRESSO LA 4<sup>A</sup> COMMISSIONE DIFESA

- 31 MAGGIO 2012 -

## **“DELEGA AL GOVERNO PER LA REVISIONE DELLO STRUMENTO MILITARE NAZIONALE – ATTO 3271”**

**Signori Presidenti, Onorevoli Senatori,**

innanzitutto, un cordiale saluto a tutti Loro, componenti della 4<sup>a</sup> Commissione Difesa del Senato, ai quali va il mio più sentito ringraziamento per la sensibilità e, mi sia consentito, la passione con cui, sempre, affrontano e discutono le peculiari e delicate tematiche attinenti alle Forze Armate.

Nei giorni passati sono stati auditi gli Organi di Rappresentanza del personale militare e civile della Difesa (i COCER e le Organizzazioni Sindacali) e, a seguire, i Capi di Stato Maggiore di Forza Armata (Esercito, Marina e Aeronautica) e il Segretario Generale della Difesa/Direttore Nazionale degli Armamenti.

Avete quindi ascoltato la voce dei custodi delle nostre tradizioni, i responsabili della formazione, dell'addestramento e della preparazione dello Strumento Militare, i testimoni “diretti” del quotidiano impegno dei militari nelle missioni internazionali e in Patria, al fianco degli Italiani, e per gli Italiani.

I Membri del Comitato dei Capi di Stato Maggiore, mio organo consultivo, Vi hanno certamente illustrato, con puntualità e onestà intellettuale, gli impegni, ma soprattutto le esigenze attuali e future dell'area tecnico-operativa e di quella tecnico-amministrativa, nonché i provvedimenti allo studio, tesi a razionalizzare e ottimizzare lo Strumento Militare, anche in base alle iniziative del Governo in tema di “*spending review*”.

Il focus di oggi è però il disegno di legge-delega per la revisione dello Strumento Militare nazionale, materia del tutto attinente sul piano concettuale, scientifico ed anche pratico. Infatti la “*spending review*” è volta ad individuare tutte quelle aree di possibile razionalizzazione ed efficientamento per consentire la riallocazione delle risorse in termini di personale, mezzi, infrastrutture e disponibilità finanziarie, in altri settori o per funzioni prioritarie.

Il disegno di legge-delega, presentato dal Ministro DI PAOLA e approvato dal Governo, risponde a questo. Ed è da me condiviso pienamente per finalità e contenuti, anche perché frutto di un’articolata proposta dello Stato Maggiore della Difesa, d’intesa con le Forze Armate e il Segretariato Generale. Un provvedimento normativo che, quando approvato, ci chiamerà tutti, NOI militari “*in primis*”, al massimo impegno per la predisposizione e l’implementazione dei provvedimenti discendenti.

### Ma PERCHÉ RIVEDERE LO STRUMENTO?

La necessità di una revisione dello Strumento Militare scaturisce, soprattutto, da una profonda riflessione già avviata dal Governo precedente. Infatti, il Ministro LA RUSSA aveva, in particolare, affidato specifici compiti di studio ai SSS On. CROSETTO e On. COSSIGA. Una riflessione, dicevo, sulla “sostenibilità finanziaria” del modello che è stata ripresa e rafforzata con coraggio dal Ministro della Difesa DI PAOLA sin dall’atto del suo insediamento a fine anno 2011.

### **Cosa era successo di importante?**

Come potete vedere in **slide 1**, il bilancio per la funzione Difesa è stato interessato, dal 2004 in poi e fino ad oggi, a una progressiva riduzione che, in termini percentuali di Prodotto Interno Lordo (PIL), lo ha portato dall’1,01% allo 0,85%. Una riduzione tanto più significativa se posta in relazione a quanto attuato dai nostri principali *Partners* europei (**slide 2**), che assegnano alla funzione Difesa

una percentuale del PIL che si attesta su un valore medio dell'1,61%.

Ma la gravità della situazione economica generale del Paese – così come di molti Paesi occidentali – è sotto gli occhi di tutti; e tutti dovevamo e dobbiamo tenerne conto, con realismo e senso di responsabilità.

E proprio per questo, il progetto di riforma – il d.d.l. delega oggi in discussione – assume, quale principio ispiratore, l'impiego “virtuoso” delle risorse che il Paese può e potrà realisticamente mettere a disposizione della Difesa.

I tagli alla funzione Difesa sopra citati, operati nel tempo, si sono ripercossi sostanzialmente sul “settore Esercizio”, creando un pericoloso ed insostenibile sbilanciamento – tra i settori Personale, Esercizio e Investimento – rispetto alle percentuali di riferimento ritenute virtuose in ambito europeo e NATO (rispettivamente: 50 %, 25 % e 25 %).

In particolare, per il 2012, quasi il 70% del “*budget*” (**slide 3**) è assorbito dalle spese del Personale, mentre, rispettivamente, il 12% e il 18% sono devoluti all'Esercizio e all'Investimento. L'eccessiva percentuale di risorse assorbite dal Personale ha prodotto, quindi, significative carenze nei settori dell'Esercizio e dell'Investimento. E va detto che, dietro la scarna terminologia tecnico-contabile, non ci sono semplici “consumi intermedi” o “beni durevoli”, ma la sicurezza e l'interoperabilità delle Forze Armate. In sintesi, c'è l'operatività dello Strumento Militare nella sua più ampia accezione.

<b>3</b>
----------

**Ecco perché serve avviare al più presto, direi con urgenza, una revisione dello strumento.**

Non sarà un percorso semplice, ma non vi sono alternative. Perché, a condizioni stabili di budget nella misura attuale, la conseguenza dell' “immobilismo” porterebbe ad un progressivo decadimento operativo dello Strumento fino alla sua totale paralisi.

A questo punto ci si è chiesti, sin dall'inizio, **SE SERVISSE MODIFICARE I COMPITI**, fissati dalla Costituzione e poi esplicitati dalla legge n. 331/2000, ora riassetata nel D. Lgs. n. 66/2010 (Codice dell'Ordinamento militare), **oppure anche se servisse modificare IL MODELLO PROFESSIONALE**.

Queste due norme di legge, lo ricordo, ci assegnano:

- la difesa dello Stato;
- la realizzazione della pace e della sicurezza in conformità alle regole del diritto internazionale e alle determinazioni delle organizzazioni internazionali delle quali l'Italia fa parte;
- il concorso alla salvaguardia delle libere istituzioni;
- compiti specifici in circostanze di pubblica calamità e in altri casi di straordinaria necessità ed urgenza.

Ci danno, quindi, compiti essenziali, irrinunciabili per un Popolo, per un Paese che si rispetti.

Ci assegnano la “difesa”, nella sua accezione più ampia, all'interno dei confini nazionali e là dove il Paese chiede che siano tutelati i nostri legittimi interessi.

E voglio qui richiamare una espressione dell'allora Ministro PARISI che citava l'esempio dell' “incendio nel campo del vicino” che dobbiamo spegnere prima che coinvolga anche il nostro. Questo è il vero senso e la ragione dell'intervento nelle missioni internazionali, anche di quelle fisicamente più lontane. Perché oggi, con l'affermarsi delle nuove tecnologie, anche informatiche, le distanze fisiche hanno perso di significato.

**Quindi, tornando alla domanda, la risposta è stata ed è NO. Non serve modificare i compiti fissati dalle norme.**

**E nemmeno il modello “professionale”** che è l'unico in grado di garantire la capacità di operare nelle missioni, insieme e alla pari, con i Paesi tecnologicamente più avanzati.

Il provvedimento di legge-delega in esame, quindi, **revisiona ma non cancella** il “modello di difesa”, in quanto non vengono messe in discussione le scelte operate in passato (passando dalla “coscrizione obbligatoria” al “sistema professionale” o condividendo le decisioni assunte nell’ambito dei Consessi internazionali, ai quali il Paese ha aderito).

**Ciò che viene messo in discussione è - questo sì - la sostenibilità finanziaria dello Strumento nel suo complesso**, alla luce delle risorse che, è plausibile ritenere, possano essere strutturalmente messe a disposizione dal Paese nel medio termine.

**E quindi, ciò che deve essere cambiato è il COME**. Cioè il modo con cui assolvere i compiti e le missioni. Perché è cambiata la minaccia, oggi multiforme e mutevole. Non c’è più un nemico ben definito di cui si conoscono le intenzioni, la dottrina d’impiego ed i mezzi a disposizione. Siamo infatti continuamente interessati da nuovi focolai di crisi e minacce asimmetriche, che ci costringono a operare con la massima flessibilità e rapidità.

**E c’è invece la certezza di poter contare su risorse ridotte** che, almeno nel medio termine, non potranno certo crescere.

E allora, il problema da risolvere è **COSA FARE?**

Sulla base del suddetto quadro e dei suddetti presupposti nessun Paese può pensare di poter sostenere un onere finanziario che gli consenta di essere, in assoluto, autosufficiente nel settore Difesa. Tanto più che gli ingenti investimenti necessari per essere al passo con l’evoluzione tecnologica, sono talmente elevati che nessuno, neanche gli Stati Uniti d’America, sarebbero in grado di reggerne il peso. Pertanto, dovendo considerare un “*must*”, operare nell’ambito degli Organismi internazionali (ONU, NATO, UE), la risposta “tecnica” al livello

“politico” si chiama “**interoperabilità**”; ossia la capacità di operare efficacemente all’interno dei contingenti multinazionali, condividendone scelte di impiego e opzioni tecniche e di intervento.

E, per poter essere “uniti” all’esterno, necessariamente dobbiamo esserlo prima al nostro interno. Da ciò la necessità di un sempre maggiore impulso a **rendere interforze lo Strumento**, standardizzando e razionalizzando le singole componenti di Forza Armata, le strutture e i processi, mettendo a fattor comune tutto quello che è possibile e costo/efficace.

Per fare tutto ciò, attesa la congiuntura economica in corso, abbiamo dovuto “**invertire**” il **metodo** classico di pianificazione strategica, passando da quello “*capability driven*” a quello “*finance driven*”. In pratica, dalle risorse finanziarie discendono le capacità operative esprimibili, con i connessi volumi organici, con le strutture ed i mezzi e, di conseguenza, il livello di ambizione sostenibile. Un metodo che si può definire **iterativo**, perché ci ha imposto e ci impone di procedere per aggiustamenti e tentativi successivi. Abbiamo iniziato da subito, e stiamo lavorando in stretto coordinamento con le Forze Armate e il Segretariato Generale.

Le capacità complessive, non solo quelle relative alla componente strettamente operativa, sono state suddivise in tre grandi categorie, invertendo l’ordine di priorità e procedendo, come detto, per tentativi:

- capacità non strategicamente prioritarie, da dismettere/annullare;
- capacità da mantenere previo ammodernamento/adequamento tecnologico;
- capacità strategicamente prioritarie e vitali, da mantenere comunque, alla luce dei presenti e futuri scenari di impiego operativo, che sono tali da rendere necessario il mantenimento di un sistema militare nazionale pienamente interoperabile e integrabile con quello dei Paesi alleati, proiettabile e sostenibile anche a distanza e tecnologicamente avanzato.

## **UN COMPITO DIFFICILE?**

**SI. MA TUTTAVIA NON PARTIAMO DA ZERO. ANZI**, chi mi ha preceduto ha lavorato bene. E oggi godiamo di un buon prestigio come Paese, per quanto attiene al contributo delle nostre Forze Armate alle operazioni internazionali, in ambito NATO, come in Afghanistan, o sotto l'egida dell'ONU, come in Libano, dove, lo ricordo, un nostro Ufficiale Generale è da poco ritornato a capo della missione UNIFIL.

In questo momento, non siamo e non ci sentiamo secondi a nessuno.

Ma questo livello di prestigio conquistato va mantenuto.

Si può vedere nella **slide 4** la nostra presenza nelle operazioni all'estero raffrontata con quella delle forze messe in campo dai nostri principali alleati europei.

4

L'Italia deve mantenere questo livello di partecipazione!

Noi dobbiamo garantirne la quantità e la qualità.

E dobbiamo farlo anche per i nostri militari e i nostri colleghi caduti sul campo.

Loro lo meritano. Gli Italiani lo meritano.

Tornando adesso al focus della presente audizione, **QUESTO DISEGNO DI LEGGE-DELEGA È LA RISPOSTA POLITICA CHE FISSA I PILASTRI** della revisione dello Strumento Militare, per proseguire poi con l'implementazione dei singoli aspetti, in esso contenuti, che saranno disciplinati nei discendenti Decreti Legislativi.

### **a. Primo pilastro del disegno di legge-delega: la stabilità finanziaria**

Essa costituisce un pre-requisito cardine per l'intero processo, quanto mai opportuno e da noi sempre auspicato, soprattutto in considerazione dell'orizzonte temporale pluriennale delle nostre pianificazioni, che spesso si

sviluppano nell'alveo di accordi internazionali, che vanno necessariamente rispettati, a tutela dell'immagine e della credibilità del nostro Paese. Ma la **“stabilità finanziaria”** è soprattutto la “pre-condizione” per rendere fattibile il riequilibrio tra i settori Personale, Esercizio e Investimento che, in combinazione con la **“flessibilità”** di cui ora parlerò, permetterà di devolvere i risparmi realizzati prevalentemente nel settore Personale **a vantaggio soprattutto del settore Esercizio e, quindi, dell'operatività.**

## **b. Secondo pilastro: la flessibilità del bilancio**

Sulla base di quanto appena esposto, in merito allo squilibrio tra le componenti della spesa (Personale, Esercizio e Investimento) e l'invarianza dei saldi complessivi (la proposta è, come detto in premessa, una riforma che non prevede e non chiede risorse aggiuntive) – il disegno di legge-delega individua una serie di misure volte a favorire la **flessibilità di bilancio**, reindirizzando, all'interno del Dicastero, quanto recuperato nel processo di riorganizzazione e ottimizzazione, *“in primis”*, a seguito della riduzione del personale, dei Comandi e delle infrastrutture. Una flessibilità che ci consentirà, nei tempi previsti dalla norma (o comunque il prima possibile), di riportare in equilibrio il sistema, a tutto vantaggio **dell'operatività dello Strumento Militare.**

Potremo finalmente, solo per fare degli esempi:

- riparare i mezzi inefficienti;
- disporre del carburante necessario non solo per il funzionamento dei mezzi in operazioni, ma anche per quelli necessari all'addestramento;
- ripristinare la funzionalità e manutenzionare le infrastrutture;
- disporre di risorse sufficienti per la frequenza di corsi formativi e di aggiornamento del personale, per l'attività addestrativa, ecc..

c. **Terzo pilastro: la riduzione del personale (a 150.000 il personale militare e a 20.000 il personale civile)**

I provvedimenti sul Personale rivestono un valore centrale nell'ambito della riforma, in quanto da essi, prioritariamente, ci aspettiamo quei risparmi di risorse che ci consentiranno di avere uno Strumento Militare quantitativamente ridotto, ma qualitativamente migliore. Si possono vedere nella **slide 5** i “numeri” attuali e quelli attesi al termine del processo, raffrontati con omogenei valori riscontrabili nelle Forze Armate dei nostri principali alleati europei.

5

Sono molti i provvedimenti allo studio per raggiungere l'obiettivo di medio termine nel 2024 di 150.000 militari e 20.000 civili. Sono provvedimenti di varia natura, alcuni già esistenti, altri da introdurre, **la cui efficacia andrà verificata.**

Intendo però evidenziare lo scrupolo con il quale si sta procedendo al fine di salvaguardare comunque il nostro personale. Uomini e donne che sono parte integrante del tessuto sociale italiano e che stanno, **già oggi**, contribuendo a sostenere lo sforzo del Paese per risollevarci dalla grave crisi economica mondiale, al pari degli altri comparti del pubblico impiego.

Ma la **specificità** del Comparto, diretta conseguenza della “missione” che la Carta Costituzionale e la legge ci assegnano, richiede che la movimentazione e la **graduale riduzione organica del personale militare**, ne valorizzi concretamente le professionalità, salvaguardandone le aspettative, sia che gli interessati a trasferimenti permangano all'interno della compagine militare sia che transitino in altre Amministrazioni o nei ruoli civili del Dicastero.

**Il personale civile continuerà ad essere una componente essenziale**, vitale e complementare di quella militare.

Una preziosa risorsa specialistica che non potrà che essere esaltata e valorizzata dall'operare all'interno di una struttura moderna ed efficiente.

Il personale della Difesa, sia militare sia civile, merita rispetto e attenzione.

La riduzione del personale è comunque un processo difficile, che richiederà il tempo necessario, e su cui bisognerà impegnarsi con determinazione e sensibilità, nell'interesse del personale e delle stesse Forze Armate.

Si taglierà prevalentemente la componente dirigenziale militare (riduzione con picchi del 30 % circa). Ma tutte le categorie ed i ruoli saranno interessati.

Gli effetti, non immediati, dei provvedimenti sul personale richiedono tuttavia, da subito, azioni incisive e risolutive su altri fronti, sui quali già i Capi di Stato Maggiore di Forza Armata hanno riferito nei giorni scorsi. Dalla riduzione (non inferiore al 30%) delle strutture di Comando e della cosiddetta sovrastruttura (attuando ogni possibile concentrazione e razionalizzazione), alla dismissione degli immobili non più funzionali alle esigenze delle Forze Armate. Questi ultimi provvedimenti dovrebbero produrre, almeno in parte, non solo risparmi, ma anche guadagni.

#### **d. Il quarto pilastro del disegno di legge-delega è la salvaguardia della capacità operativa**

Alla base della revisione dello Strumento Militare vi è la volontà di attuare una riduzione quantitativa, cercando di preservare, nella massima misura possibile, la capacità operativa. Cioè principalmente la forza impiegabile e proiettabile, anch'essa comunque sottoposta ad un processo di rivisitazione ed efficientamento, **per il suo miglioramento**, a discapito della cosiddetta "sovrastruttura".

I **criteri** posti alla base della salvaguardia della capacità operativa dello Strumento Militare riguardano:

- (1) ***la razionalizzazione interforze***: requisito essenziale per mantenere un adeguato livello di efficienza operativa rimodulando le capacità esistenti nelle varie Forze Armate secondo criteri di “*lead service*”<sup>1</sup> e di integrazione, volti a eliminare ridondanze, con una **soluzione equilibrata tra le diverse Forze Armate**. Qualche esempio in tal senso:
  - la decisione di realizzare un unico Policlinico militare, impegnando nella struttura personale sanitario di tutte le Forze Armate;
  - l’accentramento in un unico polo di più depositi carburanti;
  - una diversa ripartizione territoriale in senso interforze;
  - l’accentramento in pochi poli, per lo svolgimento delle selezioni, soprattutto dei volontari in ferma prefissata annuale destinati a tutte le Forze Armate;
  - ecc;
- (2) altro criterio per la salvaguardia della capacità operativa è ***la riduzione dei Comandi e della cosiddetta “sovrastuttura”***: ***Stati Maggiori ed Organizzazioni territoriale, logistica e scolastico-addestrativa***. La revisione e la razionalizzazione di queste strutture passano dall’ottimizzazione dei **flussi relazionali** tra articolazioni omologhe di ciascuna Forza Armata ad una **diversa ripartizione delle funzioni** tra l’area tecnico-operativa e quella tecnico-amministrativa. In pratica, tale “**snellimento**” darà luogo anche ad una semplificazione delle strutture di Comando e Controllo (grazie anche alla contrazione ed alla eliminazione di alcuni livelli intermedi di Comando) che conseguirà,

---

<sup>1</sup> Una capacità posseduta da una F.A. viene resa disponibile anche a favore delle altre che, di conseguenza, non dovranno necessariamente riprodurre la stessa capacità.

in ultima analisi e come effetto diretto, un **più efficace e diretto flusso comunicativo** tra il **sottoscritto**, responsabile dell'impiego dello Strumento Militare, ed i **Capi di Stato Maggiore di Forza Armata**, responsabili dell'approntamento delle singole componenti. In particolare, tra il Comando Operativo di vertice Interforze, di cui mi avvalgo, ed i Comandi operativi di componente.

La riduzione quantitativa e la necessaria ricerca di efficientamento passano anche attraverso la **ridefinizione dei compiti** della struttura logistica di sostegno che sarà ristrutturata perseguendo una caratterizzazione interforze sempre più spinta. Così come attraverso la ridefinizione della struttura, dei compiti, delle funzioni e delle procedure in uso nel **settore infrastrutturale**, per il quale sono previste anche nuove procedure per la **valorizzazione**, la **dismissione** e la **permuta** degli immobili militari e la realizzazione del programma pluriennale di alloggi di servizio.

Tutte le iniziative suindicate vanno viste in ottica di efficientamento, sia in ambito interforze sia in ambito singola Forza Armata, aspetto quest'ultimo già trattato dai Capi di Stato Maggiore di Forza Armata in occasione delle rispettive audizioni che, per primi, hanno evidenziato come il processo di riduzione partirà dai loro stessi Stati Maggiori.

**Ma sarò comunque io il primo** a rivedere la struttura dello Stato Maggiore della Difesa e del Comando Operativo di vertice Interforze.

La razionalizzazione delle strutture delle Forze Armate, anche mediante soppressioni ed accorpamenti persegue, tra gli altri, l'obiettivo di realizzare sinergie nel **settore scolastico-addestrativo e territoriale**, da conseguire prevalentemente attraverso l'accorpamento in ottica interforze delle capacità didattiche e di quelle concorsuali;

- (3) ma sempre per salvaguardare la capacità operativa dello Strumento, in presenza di scarsità di risorse e di squilibrio tra settori di spesa, si impone **la riduzione e la ricollocazione del personale**. Il progetto di revisione delle strutture e delle infrastrutture richiede, infatti, una necessaria ottimizzazione **dell’impiego e della “movimentazione”** del personale che dovrà essere ridislocato dalle infrastrutture ritenute non più essenziali a quelle che rimarranno in vita. In tale ottica rappresenta un obiettivo anche la concentrazione delle attività in **“poche basi”**, privilegiando quelle a maggiore ricettività, in migliori condizioni e più vicine ai poligoni e alle aree addestrative disponibili, riducendo al minimo l’attuale dispersione sul territorio.

**Trasferire il personale ha tuttavia dei costi**. E la velocità con la quale si otterrà una progressiva riduzione quantitativa del personale, secondo i criteri di tutela precedentemente illustrati, con un obiettivo al 2024, è inferiore a quella che si intende conseguire, nei primi sei anni, nella riduzione dei vari assetti organizzativi delle Forze Armate. Pertanto, tale aspetto richiederà ulteriori e specifici approfondimenti in fase di implementazione, per evitare eventuali eccessivi sovraffollamenti in alcune infrastrutture.

- (4) Da ultimo, sempre per salvaguardare la capacità operativa **e alla luce dei tagli sull’Investimento**, già apportati con la Legge di Stabilità 2012-2014, che ha ridotto gli stanziamenti del settore di circa 3 miliardi di Euro nel triennio, si è reso necessario **rivedere tutti i programmi A/R e la loro priorità in una ottica integrata dello sviluppo dello Strumento Militare nel suo complesso**. A fronte di una riduzione quantitativa dello Strumento Militare, è del tutto evidente che i programmi di acquisizione finalizzati all’ammodernamento e al

rinnovamento delle Forze Armate dovrebbero e debbono essere rivisti. **È un processo che già abbiamo avviato**, con la massima sintonia e comunione d'intenti tra l'area tecnico-operativa e quella tecnico-amministrativa, ricercando soluzioni concrete che concilino l'esigenza operativa e il requisito militare con la fattibilità tecnica, al fine di conseguire le auspiccate economie. In tale ottica, abbiamo rivisto, e stiamo rivedendo ancora, **tutti i programmi di acquisizione**, sia quelli avviati o in fase di finalizzazione, sia quelli da avviare. La riduzione del numero dei velivoli JSF in acquisizione è certamente l'esempio maggiormente conosciuto, ma non certamente l'unico, in quanto - **come ha ripetutamente detto il Ministro DI PAOLA - abbiamo operato e stiamo operando a 360°**, analizzando e valutando l'attualità anche delle scelte fatte in passato, in tutti i settori (terrestre, navale, aeronautico, spaziale, ecc.).

Vi confesso che questo argomento è stato tra quelli che mi hanno impegnato maggiormente nella discussione con i Capi di Stato Maggiore di Forza Armata e il Segretario Generale in ambito Comitato dei Capi di Stato Maggiore.

Non avrei mai potuto proporre al Signor Ministro una soluzione che fosse finanziariamente non sostenibile, oppure che fosse sostenibile ma priva della condivisione di tutti gli appartenenti al Comitato.

**La soluzione?** Nessuno si è detto soddisfatto appieno; tutti però si sono dichiarati consapevoli e convinti che la soluzione di compromesso - che, semplificando molto, comporterà una rimodulazione in avanti dei programmi comunque ritenuti prioritari - fosse l'unica proponibile.

- e. E vengo all'ultimo pilastro: l'**interoperabilità**. Torno quindi a quella che all'inizio ho definito **la “conseguenza” sul piano “tecnico” di quanto fissato su quello “politico”** (in termini di assolvimento dei compiti istituzionali delle Forze Armate). E qui vorrei entrare maggiormente nel dettaglio.

L'obiettivo che si intende conseguire, attraverso il disegno di legge-delega, è la piena integrabilità delle Forze Armate nazionali con il sistema di difesa e sicurezza della NATO e dell'Unione Europea. Tale caratteristica di **interoperabilità** risulta essere essenziale se si pensa ad uno Strumento Militare di cui si vuole dotare il Paese per assolvere i compiti previsti dal dettato costituzionale e dall'interpretazione del termine “difesa degli interessi nazionali” anche alla luce delle nuove forme di minaccia alle quali ho fatto cenno in premessa.

Da qui la necessità di poter operare efficacemente in una **dimensione interforze a livello internazionale** e di integrarsi in complessi di forze multinazionali per la condotta di operazioni.

Tale necessità richiede di poter disporre di uno Strumento Militare “*expeditionary*”/proiettabile, dotato di una notevole flessibilità di impiego, capace di operare efficacemente come una “*Joint Force*”. Così come stiamo dimostrando di saper fare nelle missioni internazionali per la pace ove siamo attualmente impegnati e dove stiamo raccogliendo l'apprezzamento della Comunità Internazionale e la gratitudine delle popolazioni locali.

In merito, preme evidenziare che al recente summit NATO di Chicago, il **Presidente del Consiglio dei Ministri** ha affermato che tale capacità di integrazione è prodromica a una maggiore e necessaria assunzione di responsabilità dell'Europa nella politica di Sicurezza e Difesa anche nell'ambito dell'Alleanza Atlantica: “*More Europe for more and better NATO*”. Questa è la frase chiave che il Presidente del Consiglio MONTI ha

pronunciato nel suo intervento.

La riduzione quantitativa alla base del processo di revisione dello Strumento Militare salvaguarderà, comunque, un bacino di capacità strategicamente prioritarie tali da soddisfare i requisiti imprescindibili di proiettabilità, elevato livello tecnologico, flessibilità, interoperabilità e integrazione interforze.

In **CONCLUSIONE**, le Forze Armate, come sempre, sono pronte a rispondere a questa nuova fase di rinnovamento e modernizzazione, la cui attuazione è **improcrastinabile e ineludibile**.

**Non è cosa semplice. Ma**, come ho detto, **non partiamo da zero**.

Il disegno di legge-delega che, confermo, **condivido appieno, e per il quale chiedo il sostegno delle Signorie loro**, risponde efficacemente alle nuove esigenze ed ai vincoli di bilancio sopravvenuti.

Si tratta di migliorare lo Strumento che abbiamo, riducendone le dimensioni e mantenendolo tecnologicamente al passo con i tempi.

Questo rinnovamento è urgente.

Si deve fare bene, e lo faremo bene.

Siatene certi!

Sono a disposizione per eventuali approfondimenti.